

# LAVORO & DIRITTI

## Caso Fiat Davanti ai cancelli con l'Unità in mano

### La protesta

Operai con il giornale sotto braccio alla Maserati e alla ex Weber, oggi Magneti Marelli Volantini ai cancelli dello stabilimento di Crevalcore. La risposta di Bruno Papignani (Fiom) alla mano tesa di Alberani (Cisl): «Passi lunghi e ben distesi»



### La solidarietà

#### Il Pd in Comune la affigge sulla propria bacheca

Per l'Unità espulsa dalle bacheche della Magneti Marelli, il Pd offre le sue a Palazzo D'Accursio. Il capogruppo democratico, Sergio Lo Giudice, nelle dichiarazioni di inizio seduta ieri in Consiglio comunale, assicura che il giornale sarà esposto nella bacheca del gruppo (riportiamo la foto sopra, postata su varie pagine Facebook). Già la chiusura della

saletta sindacale della Fiom alla Magneti Marelli «è un fatto grave», che invece andrebbe «risolto, per ristabilire un elemento di democrazia», dice Lo Giudice e ora «ancor più grave è il gesto dei dirigenti dell'impresa del gruppo Fiat che hanno tolto il quotidiano dalle bacheche in azienda», aggiunge, «è intollerabile anche sul piano simbolico». Lo Giudice «schiera» i suoi anche su Twitter: «Il gruppo #PD nel Comune di #Bologna sta con l'Unità». Solidarietà anche dalla collega del Pd,

Rossella Lama. Massimo Betti, leader di Usb paragona il comportamento del sindaco Virginio Merola con la sua organizzazione a quello di Sergio Marchionne con la Fiom, e invita i consiglieri comunale a riflettere: «Per coerenza, se sono solidali con la Fiom alla Magneti Marelli dovrebbero esserlo anche con noi», riferendosi all'esclusione della propria sigla. Ma è la bacheca - quella virtuale di Facebook o quella «liquida» di Twitter il mezzo prediletto per le espressioni - centinaia, a livel-

fa bene neanche al rapporto umano tra colleghi, inizia ad insinuarsi la diffidenza e regna sempre più sovrana la paura di ritorsioni. Per questo moltissimi hanno scelto di non parlare con la cronista e chi lo ha fatto ha chiesto di poter rimanere anonimo. La Fiom - Cgil però non arretra e anche sulla questione dell'Unità «presa a calci» da Fiat rilancia con varie iniziative. Oltre al volantinaggio a Crevalcore, ieri alcuni ex delegati Fiom della Magneti ex Weber di Bologna hanno distribuito davanti ai cancelli di via del Timavo circa 20 copie dell'Unità. Alla Maserati di Modena hanno fatto ancora meglio: una nota della Fiom locale segnala che ieri mattina i lavoratori sono entrati tutti con una copia dell'Unità in mano. Un modo allegra e scanzonato per dire a Mar-

## Burger king, scioperano 25 lavoratori

Oggi sciopero per 25 lavoratori del Burger King di via Stalingrado a Bologna. Il presidio, convocato sotto la sede della Provincia di Bologna dalle 14 fino a fine giornata, è stato organizzato per attendere l'esito del tavolo di

crisi riunito a Palazzo Malvezzi e chiedere il ritiro della procedura di mobilità, attivata da Autogrill (che ha in gestione il Burger King) per procedere ai licenziamenti entro metà marzo. Ma per la Filcams-Cgil l'azienda non è in crisi, e serve garanzia della ricollocazione dei 25 addetti.

chionne che i loro cervelli non sono in vendita e la Fiom, anche se formalmente cacciata dalla Fiat, è ancora in mezzo ai lavoratori. Anche la Cisl bolognese ha fatto arrivare la sua solidarietà e nei giorni scorsi il segretario Alberani, con un'intervista al nostro giornale, aveva fatto sapere che l'Unità sarebbe riapparsa nelle bacheche sindacali della Fim-Cisl. Ieri questo non era ancora avvenuto probabilmente perché l'orario di ingresso dei lavoratori del primo turno non consentiva di acquistare il giornale in edicola. È un bavaglio inaccettabile – taglia corto Luca (i nomi sono tutti di fantasia) riferendosi alla censura dell'Unità: forse pensano che così nascondono i disastri contenuti nel nuovo contratto, ma noi il peggioramento delle condizioni lo viviamo tutti i giorni

ni sulla nostra pelle. Non sfugge a nessuno l'aumento dei ritmi di lavoro senza contropartita».

Bruno non solo deve assistere a quello che definisce, con una certa enfasi, «un ritorno ai padroni delle ferriere», ma sentire a casa il padre, ex operaio della Fiat di Torino, che lo dileggia per la debolezza dei lavoratori di oggi. «Stiamo perdendo tutti i diritti per cui hanno lottato i nostri padri e i nostri nonni – commenta – è vero che Marchionne dimostra debolezza se decide di censurare un giornale dalla fabbrica, ma anche noi operai in quanto a forza non siamo messi bene. Una volta se si decideva di fare sciopero si chiudevano i cancelli per una settimana e non entrava nessuno».

La tensione tra le sigle confederali dei metalmeccanici, già alle stelle

per il contratto separato, sta arrivando al parossismo. I lavoratori che hanno accettato di parlare erano tutti d'accordo nel ritenere che Fim-Cisl e Uilm-Uil non tutelano i lavoratori come faceva la Fiom-Cgil e adesso ognuno di loro è costretto ad andare singolarmente dai capi per lamentare qualche disagio o contrattare qualcosa. Mentre il segretario provinciale delle tute blu Bruno Papignani rispedisce al mittente la proposta di Alberani invitandolo con maniere brusche dalla sua pagina Facebook, ad allontanarsi a «passi lunghi e ben distesi». Sempre ad Alberani un volantino Fiom contesta di aver tacitato nell'intervista aspetti essenziali del modello «Fiat Marchionne», tra cui le 120 ore di straordinari in più all'anno e la riduzione delle pause.

## Intervista a Grazia Verasani

# «Violenza inconcepibile “sbullonando” i giornali si chiude con la democrazia»

Trovò una evidente lesione della libertà di informazione lo “sbullonare” i quotidiani dalle bacheche delle fabbriche. Prima di tutto perché limita la valutazione di opinioni differenti, e poi è un gesto di una violenza inconcepibile». Grazia Verasani, scrittrice e intellettuale che ha raccontato la Bologna più oscura del secolo appena terminato, commenta gli ultimi attacchi al nostro quotidiano da parte di Fiat e rappresentanti di Confindustria.

**Eppure questo è quanto è successo alla ex Weber e a Crevalcore.**

«E' una vera involuzione, che contraddice inoltre una tradizione tipica della nostra città. In ogni quartiere sono sempre esistite le bacheche dell'Unità dove poter leggere gratuitamente le prime pagine del giornale. Un gesto di generosità e civiltà che acquista ancora più valore oggi, visto che è



Grazia Verasani

stata superata l'identità granitica che il giornale aveva un tempo». **Prima Marchionne rifiutan di rispondere a un nostro giornalista tacciandolo di essere ideologico. Poi Bombassei, vice di Confindustria, a cui piacerebbe sbullonare l'intera Unità.** «Evidentemente sono stati toccati temi caldi, che preoccupano chi è

abituato a questa retorica, persino volgare, che vede contrapposto l'uomo “del fare” a l'uomo che sa usare solo le parole. Credo che queste persone siano spaventate dalla dialettica, dal confronto diretto, e la crisi che stiamo passando diventa circostanza dove è facile limitare le libertà».

**Purtroppo non fanno di meglio i leader populisti o i telepredicatori**

«Nel primo caso, quello di Grillo, c'è una totale incoscienza nel mettere in mano la libertà di opinione al mercato. E' un valore non contrattabile, mai. Nel caso di Celen-

## Bacheche e tradizione

«La scelta Fiat contraddice una tradizione della città»

tano siamo nella circostanza di utilizzo privatistico del servizio pubblico. Viviamo in un Paese di auto-referenzialità, di politica egorifera».

**Stiamo peggiorando, insomma**

«Culturalmente e politicamente di sicuro. Eppure le due cose, ricordava Cesare Pavese, non andrebbero mai disgiunte, perché solo dalla cultura può nascere l'esercizio di una politica consapevole. E sbullonando i quotidiani di opinione ci si muove in senso contrario».

## «Vi racconto gli anni quando quel giornale era una sfida»

Portare l'Unità in fabbrica, negli anni '70, era un aperto gesto di sfida. Leggendo della vicenda del nostro giornale, tolto dalle bacheche della Fiat, a Silvana Gaspari è sembrato di tornare indietro di 40 anni. Nel 1972 lavorava alla Ceat di Bologna, una fabbrica chimica che produceva pneumatici e aveva la sede centrale a Torino. Era la prima impiegata iscritta alla Cgil e, per un buon periodo, fu anche l'unica iscritta fra gli impiegati.

Il sindacato era una cosa da operai. E furono proprio gli operai a volerla come rappresentante sindacale. Come delegata, partecipava a incontri in cui si parlava del contratto nazionale per il suo settore e si era costituito un coordinamento fra le filiali Ceat di tutt'Italia.

Risultati che però, secondo i piani alti, davano troppo potere ai lavoratori. Così, nella sua azienda iniziarono “le pressioni, le promesse e infine le velate minacce” per farla desistere dal suo attivismo. Ma Silvana non mollava. Un giorno fu informata che, dal lunedì successivo, sarebbe stata “promossa” e trasferita nella sede di Torino per un corso formativo, di cui nessuno conosceva la durata. Ma “di formativo – racconta – non c'era niente”. L'intenzione era solo di tenerla lontano dalla filiale di Bologna.

A quel punto, racconta, per smuovere la situazione, arrivò in fabbrica con «L'Unità» in bella vista nella tasca del cappotto. «A quel tempo – spiega – era un giornale inviso ai padroni delle fabbriche perché parlava, come fa ora, dei diritti degli operai, lo leggevo a casa».

Quel giorno, invece, si mise a sfogliarlo in mensa. Immediatamente fu attorniata da impiegati che le chiedevano come stava andando la trattativa sindacale e un signore le disse: «È la prima volta che qualcuno porta l'Unità e senza timore la legge. Grazie».

Quello stesso pomeriggio, le comunicarono che la sua formazione era finita e poteva tornare a Bologna. **PAOLA BENEDETTA MANCA**